

Naturalmente sostenibili

Verbalista: Elena Mollichella, classe 3G, Liceo Sophie M. Scholl, Trento

Verbale della conferenza online “**Naturalmente sostenibili**”, tenutasi in data 04/06/2021, nell’ambito del progetto di educazione civica “**Identità fluide**”.

Nell’incontro del 04/06/2021 abbiamo avuto l’opportunità di ascoltare e dialogare con i seguenti esperti: Roberto Barbiero, Yuri Teverini e Massimo Faletti. Licia Colò si è collegata in videomessaggio.

La suddivisione della conferenza *online* è stata la seguente:

- introduzione generale - Liceo Sophie M. Scholl
- presentazione di Roberto Barbiero (fisico, climatologo e divulgatore scientifico) - studenti del Liceo da Vinci
- **intervento di Roberto Barbiero**
- presentazione di Yuri Teverini, “Logical Forest” (Foresta Sociale di bamboo gigante) - studenti del Liceo A. Rosmini
- **intervento di Yuri Teverini**
- presentazione di Massimo Faletti (guida alpina) - Liceo A. Rosmini
- **intervento di Massimo Faletti**
- presentazione di Licia Colò (conduttrice televisiva) - studenti del Liceo Sophie M. Scholl
- **videomessaggio di Licia Colò**
- domande a Roberto Barbiero - studenti del Liceo da Vinci
- domande a Yuri Teverini, “Logical Forest” - studenti del Liceo A. Rosmini
- domande a Massimo Faletti - Liceo A. Rosmini.

Introduzione generale - Liceo Sophie M. Scholl

«Buon pomeriggio a tutti, siamo davvero lieti di introdurre questo evento finale, che conclude il percorso sviluppato durante quest’anno scolastico tanto particolare; si tratta di un progetto che ha visto collaborare studenti di tre diversi licei di Trento: il Liceo Linguistico Sophie M. Scholl, il Liceo delle Scienze Umane Antonio Rosmini e il Liceo Scientifico Leonardo da Vinci. Siamo lieti di avervi preso parte e di aver avuto occasione di riflettere sulla sostenibilità, affrontandola da punti di vista tanto differenti, ma tutti convergenti sulla necessità, per ciascuno di noi, di fare la sua parte di cittadino attivo.

Nella prima conferenza online dal titolo «**Comunicazione e consumo sostenibile**», che si è tenuta il 5 marzo 2021, l’esperto **Roberto Cariani**, che lavora per Ambiente Italia Srl, ha sottolineato il problema principale della sostenibilità, ossia quello di conciliare la questione sociale, quella culturale e quella economica.

Il prof. **Marino Cavallo**, dell’Università di Bologna, si è soffermato sull’importanza di concentrarsi sul tema del consumo e della produzione responsabile. La *blogger Sarah Brizzolara* ha infine messo in evidenza come sia fondamentale utilizzare tutti gli strumenti a disposizione,

la propria voce, i *social media* e le manifestazioni in piazza per poter fare la differenza.

Nel secondo incontro «**Esistono materiali sostenibili?**», il giorno 19 marzo 2021, sono stati presenti il prof. **Andrea Dorigato** e il *blogger* **Lorenzo Tecleme**: con loro abbiamo avuto l'occasione di discutere su cosa siano i materiali sostenibili, quindi su come creare un mondo in cui le cose funzionino meglio, in cui si trovi un equilibrio fra noi e l'ecosistema nel quale viviamo. Successivamente il Prof. Dorigato ha spiegato e definito con chiarezza ciò che riguarda l'eccessivo utilizzo delle risorse presenti sul pianeta da parte dell'essere umano, proponendo alla fine alcuni spunti di riflessione sulla situazione attuale.

Nel terzo incontro «**Politica e sostenibilità**», tenutosi il giorno 23 aprile 2021, con gli invitati **Gianluca Galletti**, ex ministro dell'ambiente, e l'*influencer* **Nicola Lamberti**, abbiamo discusso su come la politica abbia influenzato la sostenibilità. Nicola Lamberti ci ha esposto alcuni problemi legati alla finanza etica e al settore agricolo. Gianluca Galletti ci ha poi illustrato come il 2015 sia stato un anno fondamentale per la diffusione di una consapevolezza a livello globale dell'urgenza di nuove e decisive azioni per l'ambiente.

Nel quarto incontro intitolato «**Umanamente sostenibili**» del 28 maggio 2021, la teologa **Selene Zorzi**, la giurista **Martina De Col** e il Presidente dell'Arcigay di Trento **Lorenzo De Preto** hanno illustrato, al di là del dibattito politico, il significato del testo del ddl Zan e hanno condiviso con noi le loro riflessioni. Martina De Col ha introdotto l'argomento giuridicamente sia da un punto di vista nazionale che europeo, mentre De Preto ne ha parlato in qualità di attivista e presidente di un'associazione impegnata concretamente nella sensibilizzazione sui diritti civili. Selene Zorzi ha infine chiarito il punto di vista degli studi teologici sull'identità di genere.

L'incontro di oggi, dal titolo "**Naturalmente Sostenibili**", segna la fine di un percorso da cui ciascuno di noi porterà via qualcosa, uno spunto di riflessione, un bilancio sul contributo di questa serie di conferenze, un pensiero su come tutti noi l'abbiamo vissuto.

Per concludere, ci teniamo a esprimere la nostra riconoscenza verso tutti gli ospiti che hanno partecipato e che anche oggi partecipano al progetto "Identità sostenibili". Un ulteriore ringraziamento va rivolto da tutti noi ai ragazzi del servizio civile, che sono stati nostri compagni nel corso di questo viaggio.

Lasciamo, dunque, spazio alle presentazioni degli ospiti di questo appuntamento finale: Roberto Barbiero, Yuri Teverini, Massimo Faletti e Licia Colò.»

Presentazione di Roberto Barbiero - studenti del Liceo da Vinci

Roberto Barbiero si è laureato in fisica nel 1993 presso l'Università degli Studi di Milano e fino al 1997 è stato consulente presso il Centro di Ricerca Ambiente e Materiali dell'ENAIIP, partecipando ad attività di ricerca e pubblicando diversi lavori relativi alla meteorologia, alla climatologia e all'inquinamento atmosferico. Nello stesso periodo ha collaborato sulle medesime tematiche con l'Istituto di Fisica Generale Applicata di Milano occupandosi anche della gestione della Stazione Qualità del'Aria Torre di Brera. Dal 1997 lavora presso la Provincia Autonoma di Trento occupandosi di meteorologia e climatologia alpina, e contribuendo alla nascita di Meteotrentino, la struttura che ha le competenze nel settore della meteorologia e che svolge il ruolo di Centro Funzionale per la Protezione Civile nazionale. In aggiunta dal 2008 svolge il ruolo di coordinamento delle attività tecniche dell'Osservatorio Trentino sul Clima. Attualmente referente tecnico per la Provincia Autonoma di Trento all'interno del Tavolo interregionale sulla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e all'interno del gruppo di lavoro "To improve

risk management and to better manage climate change, including major natural risks prevention” nell’ambito della Macroregione Alpina. Negli anni ha partecipato nella qualità di relatore e divulgatore scientifico a diverse conferenze pubbliche, corsi di formazione, seminari inerenti alle tematiche della meteorologia e climatologia, anche in collaborazione con enti esterni.

Intervento di Roberto Barbiero

«Siamo in un momento particolare: siamo ovviamente sottoposti all’emergenza di un’onda, che è quella del Covid, che tutti quanti conosciamo nelle sue dimensioni ma forse abbiamo poca consapevolezza di quelle che sono le ondate, molto più critiche da un certo punto di vista, che sono proprio quelle del cambiamento climatico e, ancor di più, quella del potenziale collasso della biodiversità terrestre. [...] Parlando di clima, se vogliamo avere qualche possibilità di mantenere il riscaldamento globale a 1,5° (siamo a 1,2° in aumento rispetto all’era pre-industriale) dobbiamo dimezzare le emissioni di gas serra nei prossimi 9 anni.

L’Organizzazione Mondiale della Meteorologia pochi giorni fa ha scritto questo comunicato stampa: “L’anno 2021 e i cruciali negoziati sui cambiamenti climatici, la COP 26 che ci saranno a novembre, sono stati ampiamente descritti come un’opportunità da prendere o lasciare, o adesso o mai più.” Quindi è un richiamo molto forte all’azione sul clima da parte della comunità scientifica internazionale e non solo. Questa frase che mi piace ricordare di Luca Mercalli della prefazione del libro “*Storie di clima*” ancor più ci richiama questa questione dell’emergenza: “Gli appelli degli scienziati e degli esperti sembrano non aver fatto breccia a sufficienza, mentre la crisi climatica avanza.” Che cosa c’è all’origine di questo grosso problema che il cambiamento climatico ci sta ponendo e non solo, parlando anche della perdita di biodiversità? Mi piace ricordare queste parole di un antropologo, Mauro Van Aken, che insegna a Milano e che ci dice: “Il cambiamento climatico è il prodotto della relazione eccezionale che la società occidentale ha avuto con l’ambiente, concependolo come comparto a sé, esterno all’essere umano.” All’origine del problema che stiamo vivendo probabilmente c’è questa rottura che il mondo occidentale ha costruito rispetto al percorso dell’umanità e alla natura nella quale vive. E allora guardando il futuro è evidente che oggi i cambiamenti climatici obbligano l’Occidente a riscrivere questo rapporto con il naturale. Questo non implica solo un cambiamento economico, una grande transizione ecologica di cui stiamo parlando, ma anche un grande cambiamento di tipo culturale. Questa crisi che stiamo vivendo (climatica e ambientale) oggi offre all’umanità un’opportunità unica, quella di scegliere di cambiare il nostro destino perché sia davvero giocata ai fini della sostenibilità verso il futuro, verso le generazioni che seguiranno a cominciare dalla vostra (dei giovani). Allora percorriamo velocemente quelli che sono i segnali fisici del cambiamento di quello che sta succedendo, intanto il fatto che la temperatura della Terra sia aumentata di circa 1,2°C rispetto all’era pre-industriale. Questo aumento di 1,2° è un numero importante, soprattutto per due macrosistemi: gli oceani (il livello del mare si sta alzando) e per il mondo della criosfera (terreno perennemente ghiacciato, coperto da neve), perché stiamo osservando la riduzione dei ghiacci continentali, come quelli delle catene montuose (Alpi, Ande, Himalaya) ma anche dell’Antartide e i ghiacci marini come quello dell’Artico. L’effetto dei cambiamenti climatici si manifesta anche nel numero e soprattutto dell’intensità di eventi meteorologici estremi.

Ci sono impatti sulla salute, sul benessere, sulla sicurezza legati al cambiamento climatico: impatti di tipo diretto (ondate di calore, alluvioni) o impatti indiretti (laddove il clima va ad agire sulla qualità dell’aria, dell’acqua o piuttosto sui vettori di malattie (come sono alcuni insetti, es. il caso delle zecche, che stanno aumentando sul territorio alpino).

Ci sono problemi di carattere sociale enormi, come il problema dei **migranti ambientali** che sta crescendo in maniera esponenziale. Nell’ultimo decennio la stima è di oltre 23 milioni di

persone sfollate solo per eventi legati al clima, quindi un problema che sta diventando enorme, soprattutto in quei paesi a maggiore vulnerabilità di carattere sociale ed economico. Le attività umane hanno avuto un ruolo sempre più importante con l'inizio dell'era industriale e il progressivo aumento della popolazione mondiale, quindi negli ultimi due secoli. I gas serra arrivano da diversi settori. Interessante è che l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* nel 2019 ha reso noto questo dato, cioè il fatto che il 37% delle emissioni totali di gas serra sono sostanzialmente attribuibili al sistema alimentare, se consideriamo tutta la catena. Oggi possiamo dire che, sostanzialmente, i settori più importanti sono proprio quelli di produzione e consumo di energia, e produzione e consumo di cibo, senza dimenticare che dietro questi due macrosettori ci sono un'infinità di problematiche. Attorno al **cibo** ci sono un'infinità di problemi, come quelli legati all'accaparramento di terre e acqua da parte dei grandi paesi industriali o in via di sviluppo (come la Cina) e delle multinazionali, che si accaparrano risorse (acqua e terra) in particolare nei contesti più deboli, come quelli dell'Africa o del Sud America.

Che cosa sta succedendo al principale gas serra (anidride carbonica) proveniente dall'utilizzo dei combustibili fossili? Questo è l'andamento delle emissioni dal 1990 alla stima dell'anno scorso. Vediamo che è una continua crescita, seppure non lineare, che ha avuto due momenti di calo: uno durante la crisi economica mondiale del 2009 e l'altro è quello della stima del calo nel 2020 a causa del Covid, una stima dell'ordine del 7% rispetto all'anno precedente. Sarebbe opportuno che non fosse una crisi, come quella del Covid, ad obbligarci, ma fosse una scelta del sistema energetico internazionale. Ci vogliono poi degli anni perché l'anidride carbonica e i gas serra emessi in atmosfera siano riassorbiti dal sistema terrestre. Infatti, permangono per diversi anni in atmosfera.

Chi sono i più importanti emettitori di gas serra? Il più importante emettitore oggi è la **Cina** (esplosa nella sua economia all'inizio degli anni 2000). Relativamente stabili, ma dietro gli **Stati Uniti**, vengono poi l'**Unione Europea**, l'**India**, la **Russia** e via dicendo. Ora però un dato più importante che ci interessa osservare per correttezza è il dato pro-capite e allora i rapporti cambiano: il più grande emettitore pro-capite rimangono gli Stati Uniti, poi la Russia, Giappone, Cina, Unione Europea, ecc. . .

Che cosa sta facendo la comunità internazionale? Ci stiamo muovendo su due direttrici importanti: la mitigazione (agire sulle cause del cambiamento climatico) e le misure di adattamento (azione giocata a livello locale). All'inizio degli anni '90 è nato un quadro in ambito ONU sui cambiamenti climatici e l'organo istituzionale dove i paesi del mondo si trovano a discutere del problema "clima" è la famosa COP (Conferenza ONU delle Parti), dove "Parti" sono appunto ciascun paese del mondo. In realtà, l'Italia partecipa alla COP attraverso l'Unione Europea, che tratta con gli altri paesi le politiche sul clima. Siamo arrivati alla COP 25 che si è tenuta nel 2019 a Madrid. Quella 2020 è stata sospesa a causa del Covid, quindi la COP 26 attesa è quella del mese di novembre 2021 a Glasgow (in Scozia) e c'è una *partnership* importante con l'Italia, che ha un ruolo importante in questo anno.

L'accordo sul clima di Parigi è stato un punto di svolta importantissimo, perché è in quel momento che si è detto che occorre fare di tutto perché le emissioni di gas serra siano contenute in modo tale da non eccedere l'aumento di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, anzi dobbiamo fare gli sforzi per stare al di sotto di 1,2° (quando siamo già a 1,2° di aumento rispetto all'era pre-industriale). Nell'accordo di Parigi si è detto: ciascun paese presenti le proprie intenzioni volontarie di riduzione delle emissioni di gas serra. Ciascuno ha presentato i propri *Nationally Determined Contributions*, con l'obiettivo di ridefinirli ogni 5 anni. La COP che è stata rimandata quest'anno (2021) è una COP decisiva, perché devono essere rivisti questi impegni. Da lì è nata la grande critica della società civile e della scienza: questi obiettivi volontari fissati a Parigi nel 2015 erano del tutto insufficienti. [...]

L'Unione Europea con “*The European Green Deal*” ha fatto un passo importante nell'obiettivo di rendersi anche leadership nell'azione per il clima. Questo grande piano d'azione europeo ha posto l'obiettivo per l'Europa di diventare **climaticamente neutra entro il 2050**. [...]

Si è deciso di fare un evento preparatorio, che sarà ospitato in Italia a fine settembre-inizio ottobre a Milano. Ci sarà una pre-COP, quindi una conferenza preparatoria della COP vera e propria. Non solo ci saranno i rappresentanti ministeriali, ma ci sarà **un evento specifico dedicato ai giovani**. Il 28-30 settembre, Milano ospiterà questo grande meeting per il clima, dove saranno protagonisti i giovani, i rappresentanti dei vari paesi, che porranno delle riflessioni alla comunità dei delegati ufficiali che si troveranno alla COP vera e propria.

È evidente che accanto a questo impegno dei nostri governi c'è un impegno anche nostro. È necessario un sensibile cambiamento dei comportamenti e dello stile di consumo. Vogliamo costruire un modo di vivere che sia oggettivamente e qualitativamente migliore per tutti.

In questa diapositiva sono citate tre *leader* di comunità locali sul tema dei cambiamenti climatici. Sono giovani leader femminili. È forte il loro richiamo a questa considerazione: l'azione per il clima, oggi, può avere successo, in generale a livello globale, solo se vengono riconosciuti **i diritti delle donne e la parità di genere**. È una questione fondamentale quella delle donne per poter affrontare il problema dei cambiamenti climatici, perché sono le donne nella maggior parte dei contesti internazionali a subire le maggiori conseguenze del cambiamento climatico. All'interno delle conferenze sul clima è stato definito un programma, *Gender Action Plan*, dedicato al tema “genere”, “donne”, un programma volontario in questo momento per i diritti delle donne, quindi non vincolante. [...]

Creare relazioni/network è la via maestra per produrre azioni di contrasto e di miglioramento di un sistema economico, culturale e sociale che deve essere modificato.»

Presentazione di Yuri Teverini, “Logical Forest” - studenti del Liceo A. Rosmini

Logical Forest è, in generale, un gruppo di giovani trentini. Dal 2019 questi giovani hanno deciso di investire il loro tempo e le loro energie per salvare l'ambiente. Insieme hanno scelto di scommettere sulle loro capacità per realizzare un progetto eco-sostenibile alla ricerca del rispetto ambientale. Sono dei giovani che credono in quello che fanno. Hanno creato un bambusetto (coltivazione di bambù), che è interamente coltivato secondo un'etica biologica nel rispetto dell'ambiente. La direzione che vogliono dare a questo progetto mira alla foresta stessa come un bene da scoprire, da curare e da mettere a disposizione dell'intera comunità, un'occasione per vivere esperienze interattive e coinvolgenti nel cuore verde di Logical Forest, che è una foresta sociale destinata agli eventi, piuttosto che attività sportive, momenti di benessere e svago.

Intervento di Yuri Teverini

«Questa foresta nasce in risposta al cambiamento climatico. Ai problemi che portano al cambiamento climatico (allevamento intensivo, deforestazione, produzione di CO2) io **ho trovato risposta nella pianta di bambù**, perché può essere cibo, è foresta, assorbe CO2, emana tantissimo ossigeno. Una foresta di bambù di un ettaro assorbe come 36 ettari delle nostre foreste. Un ettaro di bambù può produrre biomassa come 20 ettari delle nostre foreste. È la specie di bambù con la crescita più rapida al mondo. Quando la foresta sarà matura, può arrivare a crescere altezze di 1 metro al giorno (in Cina c'è il record di 1,13 metri).

Questa foresta di bambù deve essere vissuta. Le porte della foresta saranno sempre aperte per chiunque. Sono convinto che il bene più prezioso che abbiamo sia il **suolo**, perché di suolo ce

n'è solo uno ed è giusto che sia **collettivo**. Questo è il grande problema dell'agricoltura di oggi ed è per questo che parlo di **agricoltura per le persone e non fatta dalle persone**. La foresta diventerà casa per le persone. Abbiamo iniziato a collaborare anche con centri per tossicodipendenti. Il bambù può anche diventare terapia. La foresta può aiutare realmente le persone. Può aiutare l'ambiente, può produrre cibo, può eliminare il consumo di carne, può essere bioplastica. Penso che se veramente vogliamo essere il cambiamento, dobbiamo prima cambiare noi stessi.

Con un concetto usiamo la parola "**foresta sociale**", che non esiste ancora al mondo ma che descrive effettivamente quello che facciamo. Quando parliamo di foresta si parla sì di bambù, ma si parlerà più che altro del gruppo di persone che prenderanno radici, scambieranno idee in questo posto.»

Presentazione di Massimo Faletti - Liceo A. Rosmini

Massimo Faletti è stato molti anni nella guardia di finanza, per poi diventare guida alpina e, ad oggi, è anche istruttore nazionale delle guide alpine, esperto alpinista e arrampicatore. Negli ultimi anni si è dedicato all'apertura di nuove vie e ultimamente ha curato un nuovo progetto, insieme a un altro alpinista (Matteo Della Bordella), che si chiama Climb and Clean, un progetto che riguarda la sensibilizzazione alle tematiche ambientali: andare insieme ad altri climber ad arrampicare e poi ripulire dai rifiuti i luoghi adiacenti alle falesie dove sono andati a scalare, e questo progetto li ha portati dal Trentino fino alla Sicilia.

Intervento di Massimo Faletti

«Il lavoro che abbiamo fatto è ripulire dei posti dove la gente lancia l'immondizia dal finestrino o l'abbandona in maniera sgradevole. Il nostro progetto evidenzia i **problemi sociali** che ci sono all'interno di agglomerati dove la gente vive. Verrà portato avanti con il gruppo giovanile della SAT. L'obiettivo è riuscire a far sì che i giovani possano cambiare qualcosa nel futuro. Bisogna capire che noi siamo di passaggio e lasciamo quello che siamo o quello che potremmo diventare. Voi giovani potete veramente cambiare il futuro. Un grosso problema è anche il controllo. Non ci sono troppi controlli. Il problema è che ora non c'è solo l'immondizia, ci sono i fusti di uranio impoveriti nei mari. Siamo in una fase critica.»

Presentazione di Licia Colò - studenti del Liceo Sophie M. Scholl

Abbiamo oggi il piacere di avere in videomessaggio una delle conduttrici più seguite della televisione italiana: Licia Colò. Veronese di nascita, fin dagli esordi nella carriera televisiva, nei primi anni 80, Licia Colò ha manifestato grande interesse per il mondo della natura e degli animali, e questa passione ha preso corpo nell'ideazione e nella conduzione di trasmissioni televisive e documentari, che le sono valsi diversi riconoscimenti.

Licia Colò ha condotto fortunate trasmissioni televisive come GeoGeo, King Kong, Il Pianeta delle Meraviglie, Alle falde del Kilimangiaro, e in questo periodo è impegnata nella conduzione di un nuovo programma intitolato "Eden - un pianeta da salvare". Ha lavorato anche in radio, con due programmi: Casa Colò e Dio li fa e poi li accoppia.

È autrice di diversi libri che raccontano di animali e delle sue esperienze in giro per il mondo, come ad esempio "Il sogno", realizzato in collaborazione con l'UNICEF, "Sognando il Kilimangiaro. 14 itinerari per il mondo", "Animali e Animali", scritto assieme al biologo Francesco Petretti, e infine "Il pianeta, istruzioni per l'uso".

Per testimoniare concretamente il proprio amore per la natura e l'impegno a favore degli animali anche attraverso i media digitali, Licia ha dato vita ad un vero e

proprio portale d'informazione e raccolta fondi online dedicato a queste tematiche. Inoltre è molto attiva anche sui social come Instagram, dove aggiorna costantemente il pubblico sulla sua vita e sulle sue iniziative. È con grande piacere e con tanta gratitudine, dunque, che la accogliamo al nostro incontro di oggi per il progetto "Identità sostenibili".

Videomessaggio di Licia Colò

«Ragazzi ciao, un saluto a tutti voi del Liceo Rosmini di Trento. Ora mi trovo in Sicilia. Sto lavorando per fare il mio programma Eden, che va in onda su La7, però voglio salutarvi affettuosamente e voglio darvi un messaggio importante, perché so che voi, nel corso di quest'anno, avete spesso parlato di sostenibilità ambientale. Amo particolarmente il Trentino. Credo che quando parliamo di sostenibilità e di ambiente la vostra regione sia abbastanza avanti rispetto ad altre zone di Italia, però c'è sempre molto da fare per la tutela del territorio, per l'accettazione di piccoli sacrifici e soprattutto contro il menefreghismo. Non c'è peggior nemico del menefreghismo, di quelle persone che pensano che è inutile perché tanto non si ottiene niente. A volte sento dire che i giovani sono stufo, annoiati, interessati soltanto ai *social* e all'immagine. Probabilmente in parte è anche così, non posso essere certo io a dire di no, però so che il mondo va avanti, le tecnologie vanno avanti e le mode vanno avanti. Quindi se oggi esistono i *social*, che sono un mezzo importante per comunicare, è sbagliato andare contro i *social*, però si può uscire fuori dal coro. Non è detto che il modo di comunicare debba essere uguale per tutti. Si devono usare i *social*, ma si può anche essere diversi e bisogna essere convinti di cambiare le cose. Vi faccio un esempio. Io ho una figlia; quando era piccolina (adesso ha 16 anni), a Roma, era difficile convincerla a fare la raccolta differenziata. Si annoiava, però io ci provavo e le dicevo: "Guarda che è sbagliato fare così". Un giorno è successa una cosa molto poco carina: rientrando di sera (c'era brutto tempo, c'era tanta immondizia perché a Roma abbiamo avuto spesso problemi dell'immondizia che non veniva raccolta) abbiamo visto fermarsi delle persone che portavano via l'immondizia e univano questa "schifezza" nello stesso camion. Quante volte abbiamo visto anche in televisione denunce di questo genere?! Allora mia figlia tutta convinta, quasi divertita, mi fa: "Hai visto mamma, tu che dici sempre che dobbiamo fare la raccolta differenziata e poi guarda che cosa fanno!". E io le risposi allora: "Tu non devi pensare a gente che non fa il proprio dovere o a gente che delinque. Tu devi fare il tuo. Tu devi fare la tua parte." Dobbiamo comunque fare la nostra parte. Non dobbiamo essere complici di chi se ne frega, perché sono sicura: i passi avanti sono stati fatti e voi siete fondamentali per migliorare il futuro. Ciao. Buona vita e buon fine anno!»

DOMANDE

Domanda a Roberto Barbiero: «Le vorremmo chiedere: in che modo voi climatologi riuscite a prevedere quale sarà il clima globale tra cinquant'anni quando spesso non si riesce a prevedere esattamente quello dei giorni successivi?»

Risposta: «Gli strumenti che sono a disposizione sono quelli dei **modelli matematici**. Grazie alla fortuna di avere mega-computer, quindi grandi risorse di calcolo, è possibile far "masticare" a questi computer questi dati, che in qualche modo ci danno la conoscenza del clima che abbiamo (dati che riguardano le temperature, le precipitazioni, la radiazione solare... Un'immensità di dati descrittivi del clima). Dopodiché quello che abbiamo con questi calcolatori è la possibilità, conoscendo le leggi fisiche che regolano in generale il clima, di poter elaborare scenari futuri. Per capire se un modello funziona bene, in funzione della conoscenza matematica, si va a ricostruire il passato. Se funziona riproducendo quello che conosciamo, mi posso relativamente fidare di quello che potrà prevedere come scenari futuri. Si possono prevedere degli scenari medi, per esempio tra trent'anni quale potrebbe essere una temperatura media. Oggi si fanno anche

simulazioni parallele in funzione di quello che si immagina sarà l'evoluzione del pianeta futuro in termini, ad esempio, di emissioni di gas serra. Si immaginano diversi scenari.»

Domanda a Yuri Teverini: «Come è nata l'idea di creare questa foresta e come è stato realizzato il sogno?»

Risposta: «È bello, ogni giorno, provare a mettere quel mattoncino in più per migliorare me e quello che sto facendo. Nasce da quelle che sono le mie paure per il futuro. Vuole essere una risposta semplice ma concreta a quello che sta succedendo. Il bambù può essere ogni cosa. C'è bisogno che le culture siano biologiche ma che implementino una produzione non a discapito della natura, ma per proteggere la natura. Sono convinto che il terreno deve essere pensato per l'ampliamento della produzione. **Il terreno deve essere più cose**, come noi dobbiamo essere più cose per rispondere al problema agricolo. Dobbiamo pensare più in grande, perché i problemi sono più grandi.»

Domanda a Roberto Barbiero: «Sappiamo, come ci ha già detto, che a causa del riscaldamento climatico i ghiacciai delle Alpi si stanno esaurendo molto velocemente. Quindi la nostra domanda è: cosa potrebbe succedere secondo Lei nel caso dell'esaurimento totale di queste enormi risorse d'acqua?»

Risposta: «La stima che abbiamo adesso è di avere perso, dalla massima espansione verso il 1850 circa (la "piccola" era glaciale) ad oggi, sostanzialmente la metà dei ghiacciai. Nella parte meridionale delle Alpi la perdita è stata ancora più marcata, con un'accelerazione che è stata spinta dall'inizio degli anni '80.

Le stime adesso sono quelle che in realtà potremmo avere i nostri ghiacciai ridotti a rimanere al di sopra dei 3000 metri circa a fine secolo. Potremmo perderli da quelle quote in giù. Ci potrebbero essere implicazioni sulla disponibilità dell'acqua, oltre a cambiamenti del paesaggio. In questo momento ci stanno garantendo comunque un bacino di riserva di acqua lì, fermo, che stagionalmente viene riversato sui nostri torrenti, sui nostri fiumi. Questa disponibilità potrebbe cambiare marcatamente, soprattutto nel periodo estivo, anche per il fatto che, oltre alla riserva dei ghiacciai, c'è un problema di innevamento che dovrebbe calare e che, tendenzialmente, calerà complessivamente e mediamente, riducendo la stagione nevosa. Potrebbe **cambiare il ciclo della disponibilità dell'acqua** nelle zone di vallata. Potremmo avere più problemi nella gestione della risorsa idrica. Cambiando anche l'ambiente glaciale e periglaciale, potrebbero esserci anche problemi sulla stabilità delle nostre montagne, nonché problemi legati agli ecosistemi.»

Domanda a Yuri Teverini: «Sono Rosanna Wegher e lavoro alle Politiche Giovanili del Comune di Trento. Volevo chiedere se questa attività che state facendo vi permette di avere un'entrata/una rendita o se parallelamente fate altri lavori.»

Risposta: «Non mi è stato dato nessun aiuto/sussidio. Ho provato a chiedere aiuto. Mi è stata chiusa subito la porta in faccia. Infatti spero di poter essere l'esempio per voi di non arrendervi, perché se la gente non crede in voi, dovete essere voi i primi a credere in voi stessi.

Ho dovuto cercarmi un'area con le mie gambe. I sacrifici sono grandi. Ho un altro lavoro per pagare tutto quello che è questo progetto. [...] Vi consiglio di mettervi in gioco. **Non c'è limite al sogno.** L'unico limite che ha il mio sogno è quello che gli impongo io, ma non ho nessuna intenzione di dare un limite, quindi sono abbastanza contento.»

Domanda a Massimo Faletti: «Ho visto che anche Massimo Faletti si dedica ad andare in giro per le scuole a spiegare ai ragazzi, per cercare di farli appassionare e per insegnare loro cos'è la montagna. Mi interessava sapere qual è il *feedback* che proviene dai questi ragazzini, che ho capito sono delle scuole medie, giusto?»

Risposta: «Ho lavorato per tanti anni nelle scuole medie e addirittura elementari, perché il ragazzino ha bisogno di faticare ma anche di emozioni e l'arrampicata con l'avvicinamento può dare **sia la fatica che le emozioni**. Spero che la Provincia Autonoma di Trento ci dia delle sovvenzioni. Cercherò di convogliare un po' di denaro per far sì che questi progetti vengano portati avanti e selezionare anche le guide perché facciano un bel lavoro. Spero di portare avanti questo progetto.

Il video-progetto era per unificare tutta l'Italia dei *climber*, magari in un futuro anche l'Italia dei *biker* e dei *climber*, perché il viaggio è riuscire a far sì che la gente che vive l'*outdoor* si accorga che non ci stiamo comportando bene e si dia da fare.»

Domanda a Yuri Teverini: «Come possiamo aiutare questo progetto a realizzarsi ancora di più?»

Risposta: «Per dare una mano a quello che è il progetto vi invito. Adesso stiamo cominciando una piccola terapia per i tossicodipendenti della comunità di Camparta, cioè cominciamo a far conoscere la pianta e il beneficio che può portare anche per curare dei problemi che hai. Si parla tanto di agricoltura sociale, ma io penso che la foresta sociale sia tutta un'altra cosa: essere in un contesto verde che racchiude tutte le tue emozioni ma **ti dà anche una mano ad amplificare quello che sei veramente**. Per sostenere questo progetto ci sono le magliette, però si può venire a dare una mano più nettamente in foresta e, comunque, se avete delle idee per dei progetti noi possiamo amplificare le vostre idee. Stiamo diventando no-profit.»